

Umbria

LA NAZIONE

Supplemento al numero 115

www.umbriaonline.it

LA NAZIONE

■ **LA PROPOSTA** / Sdi e Democratici chiedono una legge regionale

Libertà di scegliere o meno la cremazione «Gli enti locali devono poter legiferare»

PERUGIA — Sono sempre di più in Umbria (con un trend dell'8%) i cittadini che decidono di essere cremati, ufficializzando in vita la propria volontà. Nel forno crematorio del cimitero di Perugia, in funzione dal 1840 e razionalizzato a fine '93, quest'anno sono stati ridotti in cenere i corpi di 500 defunti, la metà dei quali provenienti anche da fuori regione. E aumentano anche i soci dell'Associazione per la cremazione di Perugia, guidata da Fatima Profeta, che conta circa un migliaio di iscritti. Nonostante la caduta di molti tabù, la Chiesa stessa dal '63 ha abolito il divieto ai fedeli di farsi cremare, questa pratica diversa dalla sepoltura, presenta tuttora qualche limite. Partendo da questa considerazione e nel rispetto della libertà individuale, i consiglieri dello Sdi Marco Fasolo e Ada Girolamini, con Moreno Finamonti dei Democratici-Rinnovamento, hanno presentato un disegno di legge che, sulla base del testo normativo 130 del 2001, assegni all'Umbria il potere di legiferare su questa materia. «Ratio della nostra proposta — spiega Fasolo — è garantire una libertà individuale, con-

sentendo di affidare la custodia delle urne cinerarie alle famiglie dei defunti, sulla scia della legge 130 che ha fatto venire meno il divieto di dispersione delle ceneri e l'obbligo conseguente di custodirle soltanto nei cimiteri». Ma la proposta di legge dovrebbe guidare anche le scelte dei Comuni. Secondo Erminio Pannacci, segretario regionale dello Sdi, le «amministrazioni locali dovrebbero favorire questa pratica anche per evitare l'impatto ambientale eccessivo provocato sia dalla tumulazione che dalla inumazione».

Da Umbria Democratica con Walter Biscotti sta invece partendo una petizione da presentare, non a caso, il 20 giugno a Palazzo dei Priori. «Obiettivo della raccolta di firme — spiega Biscotti — la maggiore possibilità di celebrare funerali laici e la individuazione di sale dignitose da riservare a chi decide di non optare per le arcate di una chiesa. Una proposta — conclude l'avvocato di Umbria Democratica — nel segno di una cultura laica e liberale che ha sempre contraddistinto Perugia».

Silvia Angelici

24 ORE UMBRIA